



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

18⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 29 - 30 Novembre 1997

**La Capitanata tra medioevo ed età moderna
(secc. XIII-XVII)**

Coordinamento scientifico di Pasquale Corsi

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

SAN SEVERO 1999

L'Abbazia di S. Maria di Tremiti e i suoi impegni nella navigazione durante i secoli XI e XII.

Università di Bari

§ 1. Il Monastero di S. Maria di Tremiti e il suo impegno sulle vie d'acqua, marittime, lagunari e fluviali.

La Daunia, fra le tre grandi subregioni pugliesi è di gran lunga la meno dotata di porti e di affacci sul mare, pur vantando in Siponto uno degli scali più antichi ed attivi della nostra regione¹.

Cominceremo dall'Abbazia di Tremiti, la quale grazie anche alle grandi estensioni terriere di cui era dotata - superando addirittura i confini dell'attuale regione e conglobando nei suoi possedimenti numerose città, chiese e castelli - doveva necessariamente occuparsi e preoccuparsi dei rifornimenti alimentari ed extra per tutti i relativi abitanti.

Poteva invero far conto, a riguardo su di una - per quei tempi - bene articolata rete stradale di cui, fin dall'età romana la Daunia era dotata.²

La comunità monastica di cui ci occupiamo appare nei relativi documenti notevolmente impegnata anche in questo settore, disponendo a tal fine di una adeguata attrezzatura: Carriaggi, stalle, animali da tiro e da soma, e finanche navi³.

¹ Cfr. SIRAGO A., *Puglia romana*, Bari 1993, pp. 165 ss.

² Cfr. ALVISI G., *Problemi di topografia tardo antica nella zona di Siponto, La rete viaria*, in "Vetera Christianorum". XII, f.2 (1975), pp. 441-42. SIRAGO A., *La viabilità romana nella Daunia*, in *Vetea Christianorum*

³ Cfr. *Codice Diplomatico del Monastero Benedettino di Santa Maria di Tremiti* (= C.D.S.M.T.), docc. n. 81 e n. 96.

§ 2. L'estesissimo patrimonio del nostro monastero.

L'Abbazia tremiteese, sita com'era su di un'isola a discreta distanza dalla costa, ha dovuto *naturaliter fin ab origine* prendere consuetudine con il mare, al fine di assicurarsi la continuità di rapporti con la terraferma e principalmente con i suoi vastissimi possedimenti che già alla metà del secolo XI si estendevano ininterrottamente dalle saline di Siponto (in cui ben presto ebbe parte per il relativo sfruttamento⁴, sino alla contea di Chieti in Abruzzo⁵, attraverso la regione molisana di Campomarino.

Essa, sorta originariamente come *dependence* (cella o grancia) dell'Abbazia di Monte Cassino, ebbe presto a rivendicare una propria autonomia, cogliendo il destro delle gravi difficoltà in cui si trovò a versare nel secolo X la Casa Madre.

La troviamo infatti rappresentata già nel primo documento del 1005 a noi pervenuto da un proprio Abate⁶ e costituita, almeno in linea di fatto, in autonoma Abbazia⁷.

Vi si menziona un Abate Roscius a cui l'arcivescovo di Lucera e i preti concedono il permesso di costruire in località ad Fuci Veterem, sulla terraferma, due chiese con l'esercizio del diritto di pesca sul relativo territorio, evidentemente irrigato da corsi d'acqua.

Vero è che tale stato di autonomia venne formalmente contestato nel 1059 durante il sinodo di Melfi dall'Abate di Montecassino Desiderio da Benevento, il quale chiese che ne venisse dichiarata la *submitio* alla Casa Madre di Montecassino, ottenendo probabilmente il pieno riconoscimento delle sue ragioni, pur nella decisa contestazione dei frati isolani nei confronti dei prepositi colà inviati da Montecassino⁸.

La situazione venne poi sanata nel 1081, con espressa rinuncia dell'Abate Desiderio ad ogni pretesa di governo sul Monastero di Tremi.⁹

E ce n'era ben donde, ché il Monastero già nel 1045 era stato affrancato dalla giurisdizione vescovile¹⁰ ed eretto in monastero *nullius (Dioceseos)*¹¹, mentre larghissime largizioni di terre da parte dei grandi signori feudali ne facevano il maggior potentato territoriale ed economico della Daunia.

⁴ Cfr. C.D.S.M.T., cit, docc. n. 74, 76, 81.

⁵ Cfr. C.D.S.M.T., cit, doc. n. 10.

⁶ Cfr. C.D.S.M.T., doc. n. 1

⁷ Cfr. nota precedente.

⁸ Cfr. PETRUCCI A., C.D.S.M.T., cit, pag. XLVII sgg; cfr. C.D.S.M.T., cit, doc. n. 64

⁹ Cfr. C.D.S.M.T., cit., n. 84

¹⁰ Cfr. C.D.S.M.T., cit. doc. n. 34

¹¹ Cfr. nota precedente

Durante la gestione dell'Abate Adam III, nella seconda metà del secolo XI, il patrimonio immobiliare del nostro monastero si estendeva da Chieti fino a Vieste¹² e poco più tardi fino alle saline di Siponto¹³.

La estensione di tale dominio terriero può essere rilevato dal fatto che esso comprendeva ben undici fra *castra e civitates*, con le relative annessioni, trentatré Chiese con i relativi beneficia, nonché fiumi, molini, gualchiere e parte dello stesso Lago di Lesina, nonché numerosissimi pascoli, foreste e terreni coltivati¹⁴.

Tale comprensorio sul versante nord-est della Daunia e degli adiacenti territori di Campomarino e del comitato di Chieti presentava un continuo ininterrotto affaccio sul mare, sì da aver consentito la utilizzazione, da parte del nostro Monastero (e ovviamente dei gestori e degli amministratori dei suoi beni), delle vie d'acqua più speditive e meno costose delle vie di terra.

§ 3. La gestione delle vie d'acqua

Da tale situazione dovevano necessariamente proporsi all'Abazia isolana grossi problemi in relazione sia alla continuità delle comunicazioni con la terraferma, sia in relazione ai diritti di pesca sul mare, oltre che sui fiumi e sui laghi¹⁵, con particolare riguardo, con ogni probabilità, a quello di Lesina¹⁶.

La trasmissione all'Abazia anche di diritti feudali e di privilegi contribuiva a rendere più complicata, anche se più redditizia, la gestione di detti possedimenti ed in particolare del *ius naufragii*, di cui detta Abazia fu resa ben presto titolare in relazione ad alcuni territori affacciatisi sul mare¹⁷.

Si trattava nel complesso di un comprensorio autosufficiente, come può dedursi dal rilievo che per oltre tre secoli le carte del monastero non recano ricordo alcuno di fame, carestie, tribolazioni e sommosse da parte dei relativi abitanti.

Tra le merci da esportare, in quanto trascendenti di gran lunga i bisogni della popolazione locale, va annoverata in primo luogo la produzione del sale delle saline di Siponto, di cui il Monastero era proprietario per un terzo¹⁸.

¹² Cfr. C.D.S.M.T., cit. doc. n. 70

¹³ Cfr. C.D.S.M.T., cit., doc. n. 79.

¹⁴ Cfr. PETRUCCI A., C.D.S.M.T., cit. pagg. L sgg.; cfr. C.D.S.M.T., cit., docc. n. 20, 41, 65,70.

¹⁵ Cfr. C.D.S.M.T., cit, docc. n. 1,15, 22, 70, 89.

¹⁶ Cfr. C.D.S.M.T., cit., doc. n. 261.

¹⁷ Cfr. C.D.S.M.T., cit., doc. n. 35

¹⁸ Cfr. C.D.S.M.T. cit., doc. n. 79

§ 4. La piccola flotta di cui disponeva il monastero

Per sovvenire alle esigenze di cui sopra, il Monastero aveva a disposizione una flottiglia di navi¹⁹.

Tanto risulta da una carta del 1128 che ci dà precisa notizia della concessione di attracco alle navi del Monastero nel porto di Ancona da parte dei Consoli di questa città: "...nos omnes Anconensium consules communitatis Ancone totius.... fieri precipimus, quod monachi Sancte Marie ecclesia insule Tremiti siti, vel eiusdem ecclesie famuli, cum aliis quibuscumque, cum navi sua, quotiescumque Anconam venerint, nil aliud tributis vel ripatici ibidem persolvere debeant, quam prandium ripariis eiusdem terre constitutis tantummodo et duas casei....."²⁰.

Il corrispettivo previsto, e consistente in un pranzo e due forme di cacio a tutto il personale addetto alla gestione portuale, potrebbe far pensare ad una frequentazione sporadica e ad un numero esiguo di navi, che usavano trovarvi ospitalità, quasi si trattasse di un corrispettivo simbolico.

Potrebbe trattarsi invece di una concessione particolare, religionis causa in considerazione della qualità del titolare di quelle navi, il cui carico doveva essere costituito dal sale tratto dalle predette saline e fors'anche dalla produzione di granaglie e legumi²¹.

§ 5. Conclusioni

Non ci sono pervenuti i documenti che non possono essere stati assai numerosi concernenti contratti di concessione e di subconcessione da parte del monastero ai suoi fiduciari, affittuari, mezzadri, coloni, etc, per lo sfruttamento del suolo e delle altre risorse, altrimenti molto maggiori dettagli avremmo avuto a disposizione per questa nostra brevissima sintesi.

Ad ogni modo riteniamo che risulti ben documentata la esposizione sul mare, sui laghi e sui fiumi da parte dell'Abbazia di S. Maria di Tremiti: a tal punto di aver potuto disporre di una propria flotta che usava spingersi ben oltre i confini del nostro Monastero.

¹⁹ Cfr. C.D.S.M.T., cit., doc. n. 96

²⁰ Cfr. C.D.S.M.T., cit., doc. n. 96

²¹ Cfr. C.D.S.M.T., cit., doc. n. 65

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag. 7
FRANCESCO M. DE ROBERTIS	
<i>Lo sconcertante ‘voltafaccia’, nel 1081, di Desiderio, abate di Montecassino, nei confronti del Monastero di S. Maria di Tremiti: alla base un disegno di Papa Ildebrando</i>	» 9
ANTONIO DE ROBERTIS	
<i>L’Abbazia di S. Maria di Tremiti e i suoi impegni nella navigazione durante i secoli XI e XII.</i>	» 15
C. LAGANARA FABIANO - M. L. CURRI - A. TRAINI	
<i>Un minerale prezioso in oggetti d’uso comune. Contributo archeometrico allo studio di alcune ceramiche medievali del sito di Castel Fiorentino</i>	» 19
CARMELO G. SEVERINO	
<i>L’insediamento dei frati Mendicanti di San Francesco d’Assisi a San Severo</i>	» 39
ARMANDO GRAVINA	
<i>Il “Castello” e i circuiti urbani della San Severo medioevale. Ipotesi ed elementi di topografia.</i>	» 47

GIOVANNI DI CAPUA	
<i>Il Castello di San Severo prima del terremoto del 1627. . .</i>	pag. 69
PASQUALE CORSI	
<i>La Capitanata nel Quattrocento: problemi e prospettive . .</i>	» 95
DANILO A. R. FIORELLA	
<i>Insedimenti albanesi nella Daunia tardo medievale</i>	» 107
ADRIANA PEPE	
<i>Architettura in Capitanata fra Quattro e Cinquecento.</i>	
<i>Gli interventi rinascimentali in S. Maria delle Tremiti . . .</i>	» 123
DOMENICO DEFILIPPIS	
<i>La Daunia degli umanisti</i>	» 147
GIUSEPPE POLI	
<i>Economia e società in Capitanata</i>	
<i>tra Cinquecento e Seicento</i>	
<i>(appunti e ipotesi di ricerca)</i>	» 193
MARIO SPEDICATO	
<i>Diocesi e vescovi nella Capitanata</i>	
<i>nella prima età moderna</i>	» 207
ANTONELLA PRIGIONIERI	
<i>Città e monasteri a San Severo in antico regime</i>	» 229
MARIA C. NARDELLA	
<i>Lo “fatto del tumulto insolente”:</i>	
<i>Foggia, 13 maggio 1585</i>	» 247
P. FERDINANDO L. MAGGIORE	
<i>Le fondazioni cappuccine della Provincia di Foggia</i>	
<i>tra XVI e XVII secolo</i>	» 259